

ITALIA SETTENTRIONALE: CROCEVIA DI IDIOMI ROMANZI

LJ

Atti del convegno internazionale di studi
Trento, 21-23 ottobre 1993

a cura di
Emanuele Banfi
Giovanni Bonfadini
Patrizia Cordin
Maria Iliescu

Sonderdruck

Max Niemeyer Verlag
Tübingen 1995



Hans Goebel

Che cos'è un geotipo? Il problema dell'unità ladina in chiave ascoliana

1. L'impostazione di questo contributo equivale ad un rigorosissimo "retour aux sources". Mediante la rilettura dei "Saggi ladini" e degli "Schizzi franco-provenzali" di Graziadio Isaia Ascoli e di un certo numero di testi dialettologici sia tipofili sia tipofobi dell'ultimo quarto del secolo scorso, vorrei mostrare come si sono insinuati, dopo la morte dell'Ascoli, nella parte sistematica del suo pensiero, due errori capitali, generando così un certo numero di equivoci ed aporie che costituiscono, oggi, il nucleo della ben conosciuta "questione ladina".

I due errori sono i seguenti:

1) la credenza che il termine ascoliano *unità* significhi "omogeneità, unitarietà, coerenza" invece di "oggetto, elemento, gruppo" (come risulta chiaramente dai testi ascoliani);

2) il rifiuto di qualsiasi *sintesi tipologica* di una *pluralità* di dati geolinguistici e la riduzione parallela del lavoro scientifico all'osservazione empirica (ed alla discussione analitica) di tratti geolinguistici *isolati*.

Mentre l'errore semantico relativo al significato di *unità* costituisce piuttosto una svista senza presupposti epistemologici importanti (tuttavia con conseguenze deleterie più che secolari), l'atteggiamento anti-tipologico (ossia anti-sistematico) degli epigoni dell'Ascoli - da me denominati da parecchio "tipofobi" - risale, in ultima analisi, ad una scissione metodologica profonda, ben documentata d'altronde in non poche discipline umane, biologiche e naturali e discussa sin dal Medioevo sotto il nome di "Disputa degli Universali" (cfr. Stegmüller 1953 e 1978).

La mia è dunque una specie di presentazione archeologica di pensieri e filoni epistemologici a cavallo tra l'Ottocento ed il Novecento. Sia detto tra parentesi che ho già esposto altrove queste osservazioni (Goebel 1989, 1990, 1992a e 1992b). A questo proposito rimando alla bibliografia.

Nel 1873, Ascoli pubblicò due scritti diventati in seguito molto importanti, e cioè i "Saggi ladini" e gli "Schizzi franco-provenzali", imperniati ambedue, dal punto di vista sistematico, su un programma tipologico ben preciso, formulato però dal Nostro in modo molto succinto. Vediamo dapprima i due brani rispettivi, collocati ambedue direttamente all'inizio dei "Saggi ladini" e degli "Schizzi franco-provenzali":

"Comprendo sotto la denominazione generica di favella ladina, o dialetti ladini, quella serie d'idiomi romanzi, stretti fra di loro per vincoli di affinità peculiare, la quale, seguendo la curva delle Alpi, va dalle sorgenti del Reno-anteriore in sino al mare Adriatico; e chiamo zona ladina il territorio da questi idiomi occupato" (Ascoli 1873, I).

"Chiamo franco-provenzale un tipo idiomático, il quale insieme riunisce, con alcuni suoi caratteri specifici, più altri caratteri che parte son comuni al francese, parte lo sono al provenzale, e non proviene già da una

tarda confluenza di elementi diversi, ma bensì attesta la sua propria indipendenza istorica, non guari dissimile da quella per cui fra di loro si distinguono gli altri principali tipi neo-latini" (Ascoli 1878, 1).

Bisogna subito precisare che il metodo tipologico utilizzato dall'Ascoli con una certa ingenuità nella stesura di questi due brani, è l'emanazione diretta di un ampio filone tipologico (ossia classificatorio) diffusosi, dal Settecento in poi, soprattutto in sede di biologia. Sin dai tempi di Charles Linné (1707-1778) e Georges Louis Leclerc de Buffon (1707-1788), naturalisti che cercavano ambedue di stabilire una sistemazione classificatoria globale degli oggetti della natura viva, la vecchia classificazione monotetica, risalente ad Aristotele e basata sulla considerazione di caratteri (ossia attributi) isolati, progressivamente era sostituita da una classificazione politetica, e basata cioè su un numero più o meno grande di caratteri, ritenuti, dai ricercatori, come importanti, caratteristici o distintivi per il lavoro tipologico (cfr. Engelien 1971, Heyde 1965, Seiffert 1953, Zerssen 1973).

Coll'andar del tempo si è giunti, dapprima in sede di biologia, poi anche in sede di antropologia, matematica e filosofia, all'osservazione corrente e sistematica della trinità concettuale seguente:

- 1) *oggetti, cose, elementi* (tutti di uguale rango gnoseologico e perciò facilmente discernibili ossia annoverabili)
- 2) *attributi, caratteri o tratti* (di rango gnoseologico diverso: o *nominali* e quindi distinguibili come, p. es., i membri di una famiglia, gli alberi di un bosco ecc.; o *metrici* e quindi misurabili come, p. es., il peso e la lunghezza di un oggetto ben definito)
- 3) *la relazione*, meglio: le relazioni, che possono stabilirsi tra i singoli oggetti da una parte, e tra gli attributi dall'altra.

Sul piano teorico l'individuazione del concetto della *relazione* costituì l'operazione mentale più difficile trattandosi qui di problemi propriamente matematici. La messa a punto definitiva dei tre concetti fu opera della filosofia tedesca della seconda metà dell'Ottocento. Sono da ricordare i nomi di Adolf Trendelenburg (1840, 1862), Moritz Wilhelm Drobisch (1836, 1851), Hermann Lotze (1874), Gottlob Frege (1879) e Wilhelm Wundt (1883).

Non c'è dubbio che l'Ascoli, la cui ampiezza di vedute e di conoscenze scientifiche interdisciplinari è ben nota, sia stato pienamente al corrente tanto dei problemi della classificazione applicata in sede di biologia quanto di quelli dei fondamenti concettuali della teoria classificatoria del proprio tempo.

La classificazione pluritetica della seconda metà dell'Ottocento era rivolta a stabilire, in modo induttivo e coll'aiuto dei tre concetti sovramenzionati (cioè: *elementi, attributi e relazioni*) costrutti intellettuali *globali* (in un certo modo anche *ideali*) di *rango gnoseologico superiore* e chiamati generalmente "tipi". Questi tipi costituivano uno strumento euristico molto utile e servivano a scopi scientifici abbastanza variegati. Questo spiega la genesi di una fitta schiera di tipologie speciali, soprattutto in sede di psicologia, sociologia, antropologia, geografia, ecc. (cfr. Seiffert 1953, Heyde 1965 e Zerssen 1973, sempre passim).

Proponendo adesso una seconda lettura dei due brani ascoliani già menzionati, do rilievo ai concetti seguenti:

gli *elementi* ossia *oggetti*:

serie d'idiomi romanzi, idiomi: francese, provenzale

i *caratteri* ossia *attributi*:

caratteri specifici, ... insieme riunisce ...

le *relazioni*:

vincoli di affinità particolare

i *tipi*:

favella ladina o dialetti ladini, tipo idiomatico, tipi neolatini.

Nel pensiero ascoliano (ed anche gartneriano) il costrutto induttivo del tipo era sempre di stampo *quantitativo* e disponeva cioè di sfumature fenomenologiche praticamente illimitate (cfr. Goebel 1987 passim). L'espressione diretta - cioè visiva - di questa tipologia quantitativa è la cartina policroma annessa ai "Saggi ladini" ed anche quella del Gartner, eseguita soltanto con tratteggi in bianco-nero, alla fine dei suoi "Viaggi ladini" nel 1882 (ristampate ambedue in Goebel 1991).

2. L'avvento dell'opposizione anti-ascoliana tipofoba: Gaston Paris, Paul Meyer e seguaci e la pretesa non-esistenza dei dialetti.

Mentre il messaggio tipologico ossia - per essere più precisi - *geotipologico* dei "Saggi ladini" è stato dapprima accolto dagli studiosi (prevalentemente italiani e tedeschi) senza provocare dissensi o contraddizioni, quello degli "Schizzi franco-provenzali" ha destato in Francia un'opposizione energica e costante sotto l'auspicio di due eminenti filologi, Gaston Paris e Paul Meyer. Vedere a questo proposito la cronologia nel paragrafo 8!

La quintessenza dell'atteggiamento tipofobo può essere riassunta in una sola frase di Gaston Paris: "Il faut faire la géographie non des dialectes, mais des traits linguistiques." (Paris 1888, 606). Questa auto-limitazione epistemologica veniva giustificata col fatto (ben conosciuto in sede di geolinguistica) della scarsa coincidenza delle isoglosse (o limiti linguistici) nella realtà geografica. Ulteriori approfondimenti metodici o metodologici non vennero mai adottati, da parte dei tipofobi, nella lunga serie di dibattiti sorti dopo il 1873. L'Ascoli, in tutta questa vicenda, si pronunciò una sola volta rispondendo breve - ma chiaramente, nel secondo volume dell'Archivio glottologico italiano, da lui stesso redatto, agli attacchi di Paul Meyer. Il brano centrale della sua risposta suona così:

"Un tipo qualunque, - e sia il tipo di un dialetto, di una lingua, di un complesso di dialetti o di lingue, di piante, di animali, e via dicendo, - un tipo qualunque si ottiene mercè un determinato complesso di caratteri, che viene a distinguerlo dagli altri tipi. Fra i caratteri può darsene uno o più d'uno che gli sia esclusivamente proprio; ma questa non è punto una condizione necessaria, e manca moltissime volte. I singoli caratteri di un dato tipo si ritrovano naturalmente, o tutti o per la maggior parte, ripartiti in varia misura fra i tipi congeneri; ma il distintivo necessario del determinato tipo sta appunto nella simultanea presenza o nella particolare combinazione di quei caratteri" (Ascoli 1876, 387).

In questo testo spiccano due argomenti principali :

- 1) la precisazione del concetto di relazione tra un certo numero di caratteri (simultanea presenza [...] particolare combinazione di quei caratteri)
- 2) la distruzione del mito del singolo carattere ritenuto come distintivo o esclusivo di un determinato tipo. L'ideologia del carattere unico distintivo risale peraltro alla classificazione monotetica di impronta aristotelica.

Nei dibattiti susseguenti all'intervento dell'Ascoli si verificò una più grande consapevolezza metodica dal lato tipofilo. Eccellono a questo proposito i contributi di Pierre Durand e Charles de Tourtoulon, ambedue stesi in risposta al discorso di Gaston Paris nel 1888 (tenuto in occasione di una riunione delle Sociétés savantes a Parigi). Il discorso recisamente tipofobo di G. Paris - e che in certi aspetti è più radicale della recensione di P. Meyer sugli "Schizzi franco-provenzali", 13 anni prima - costituisce, per così dire, il catechismo del pensiero tipofobo, al quale il gran prestigio scientifico e umano del suo autore conferiva una risonanza straordinaria supplementare.

Da una lettura attenta di tutti questi testi risulta però chiaramente che né P. Meyer, né G. Paris come anche Jules Gilliéron o Antoine Thomas avevano la più pallida idea dei concetti e dei metodi della classificazione politetica quale veniva praticata in sede di biologia ossia antropologia. Non mancano invece le allusioni relative alla classificazione politetica contemporanea nei contributi tipofili di Charles Joret, Félix Castets, Pierre Durand o Charles de Tourtoulon.

Chiaramente riconoscibili sono d'altronde le implicazioni politiche ossia geopolitiche di questi dibattiti tipologici. Mentre Paris e Meyer o Gilliéron rappresentano l'ideologia centralizzatrice francese imperniata su Parigi ed il mito dell'indivisibilità incondizionata dello Stato, i loro oppositori militano, con argomenti geolinguistici tipofili, per una certa autonomia ideale ossia simbolica delle loro province: Charles Joret per la Normandia, Félix Castets, Pierre Durand e Charles de Tourtoulon per il Meridione. Cito a questo proposito, la frase seguente del discorso di G. Paris, diventata celebre in seguito per la sua espressività suggestiva:

"Et comment, je le demande, s'expliquerait cette étrange frontière qui de l'ouest à l'est couperait la France en deux en passant par des points absolument fortuits? Cette muraille imaginaire, la science, aujourd'hui mieux armée, la renverse, et nous apprend qu'il n'y a pas deux Frances, qu'aucune limite réelle ne sépare les Français du nord de ceux du midi, et que d'un bout à l'autre du sol national nos parlers populaires étendent une vaste tapisserie dont les couleurs variées se fondent sur tous les points en nuances insensiblement dégradées" (Paris 1888, 435-436).

Oggi, l'impostazione sciovinistica di questa asserzione tipofoba viene universalmente riconosciuta dalla storiografia linguistica francese; si vedano i lavori di Daniel Baggioni (1985) e di Guylaine Brun-Trigaud (1990).

I romanisti Adolf Horning e Louis Gauchat, rispettivamente tedesco e svizzero, (quest'ultimo dopo la sua conversione dalla tipofobia alla tipofilia), hanno compilato resoconti precisi delle discussioni svoltesi all'epoca (1893 e 1903), senza però toccare il nucleo centrale della questione in chiave teorica. Possiamo qui constatare l'inizio di un certo deficit metodico e metodologico. Gartner e Schuchardt sono sempre rimasti fuori dalla mischia, quest'ultimo

essendosi espresso in merito già nel 1870 (senza aver pubblicato il suo articolo a quell'occasione).

3. Gli inizi del periodo post-ascoliano: l'attacco tipofobo di Carlo Battisti al messaggio geosistemico dei "Saggi ladini".

Nei dibattiti francesi i "Saggi ladini" non ebbero nessuna importanza. Il primo attacco contro il programma tipofilo dei "Saggi ladini" fu lanciato, dopo la morte dell'Ascoli avvenuta nel 1907, da Carlo Battisti, allora bibliotecario a Vienna, in un articolo sulla vocale A tonica nel ladino centrale, pubblicato sui due primi volumi dell'Archivio per l'Alto Adige (1906 e 1907). Questo scritto è basato su ricerche empiriche svolte sul terreno secondo il modello dell'atlante linguistico francese di Jules Gilliéron e della tesi di laurea di Karl von Etmayer, intitolata "Lombardisch-Ladinisches aus Südtirol" (1902). Allievo di Wilhelm Meyer-Lübke a Vienna, dal 1901 al 1905, Carlo Battisti si laureò nel 1905 e ottenne la libera docenza nel 1909. Visto il poco interesse teorico del Meyer-Lübke, suo maestro, per i problemi classificatori in genere, non c'è da meravigliarsi se il giovane Battisti si sia astenuto da giudizi classificatori e/o geotipologici sfumati, assumendo quindi le posizioni tipofobe di Gaston Paris e Paul Meyer, senza però giustificare esplicitamente la sua decisione. Nello scritto del 1906/07 si esprime tra l'altro così:

"Tolta la possibilità di tracciare quindi al mezzogiorno del gruppo ladino centrale un confine strettamente oggettivo che valga per tutte le leggi linguistiche [=isoglosse, H. G.] regolanti la fonetica e la formologia ladina, non resta che accontentarsi d'una delimitazione fatta di caso in caso per i singoli fonemi" (Battisti 1906/07, 170-171).

Ovviamente, si tratta di una posizione tipofoba classica. Battisti non svolge nessun tentativo di sintesi dei caratteri geolinguistici da lui rilevati sul terreno, e imbecca, ciò facendo, una strada completamente diversa da quella dell'Ascoli. Sia detto tra parentesi che rinuncia anche, nell'articolo sovrariferito, ad una qualsiasi cartografia sintetica dei dati raccolti. Durante tutta la sua lunga attività scientifica, Battisti rimarrà fedele al principio tipofobo senza mai teorizzarne i fondamenti teorici e concettuali (cfr. anche Battisti 1937).

4. L'imbroglione definitivo del messaggio tipologico ascoliano dovuto all'equivoco semantico relativo al concetto di *unità*.

Nei "Saggi ladini", le attestazioni della parola *unità* sono molto rare. Cito, a mo'd'esempio, 'la unità romana' (= l'intera Romania) (2), 'una delle grandi unità del mondo romano' (= uno dei gruppi linguistici del mondo romano) (537). Il binomio *unità ladina* non è dell'Ascoli. È stato coniato da Carlo Battisti nel 1929, nel suo scritto anti-ascoliano "Sulla pretesa unità ladina", apparso sulla "Silloge linguistica alla memoria del centenario della morte dell'Ascoli" nel 1929. Interpretando l'*unità* ascoliana non più come "classe, gruppo, oggetto ossia elemento" ma come "qualità" - cioè "coerenza, omogeneità, unitarietà" -, Battisti parte, nella sua critica del pensiero ascoliano, da presupposti completamente sbagliati. Bisogna aggiungere che, anche in sede di

logica, filosofia e matematica, una confusione tra *oggetto* e *qualità* provoca automaticamente una svalutazione capitale delle discussioni scientifiche in corso.

Successivamente, l'equivoco semantico commesso dal Battisti non è stato evidenziato, bensì ripreso molte volte tanto dai fautori delle opinioni battistiane (cfr. Pellegrini 1991, Pfister 1982, Salvioni 1917) quanto dai cosiddetti "Ascoliani" (cfr. Jaberg 1936, Kuen 1968 e 1982, Rohlf's 1975). Questo stato di incertezza persiste purtroppo fino ai giorni nostri (Parlangèli 1969, Pisani 1969, Tagliavini 1926).

Come conseguenza della confusione semantica relativa a *unità* si è stabilita, dapprima negli scritti del Battisti e poi anche di altri, la tradizione argomentativa seguente: si cerca di opporre all'estensione geografica del gruppo ladino in chiave ascoliana, cioè dalle sorgenti del Reno fino al Timavo, la (minore o maggiore) estensione geografica di certi caratteri geolinguistici isolati per indebolire così la validità del messaggio geotipologico ascoliano. La lista degli attributi geolinguistici esaminati e invocati in questa prospettiva è lunga. Ricordo qui, unicamente a mo' d'esempio, la presenza della palatalizzazione dei nessi latini in *ca* e *ga* nonché la conservazione della *l* latina postconsonantica e della *-s* morfematica finale anche nelle Alpi occidentali e così via. Le discussioni di questo stampo abbracciavano (e lo fanno tuttora) tanto il piano sincronico quanto il piano diacronico. Solo per ricordare: il postulato geotipologico dell'Ascoli è meramente *sincronico*.

Dal punto di vista scientifico si è commesso, nella confrontazione di un tipo geolinguistico e di singoli caratteri geolinguistici, un errore metodico capitale, essendo il tipo, da una parte, ed i singoli caratteri, dall'altra, situati su livelli gnoseologici (e forse anche ontologici) *diversi* e perciò *incommensurabili*. Questo fatto è già stato evocato dall'Ascoli stesso nella sua risposta a Paul Meyer nel 1876: vedere il brano citato nel paragrafo 2 (Ascoli 1876, 387). Un'ammonizione simile era stata proferita anche dallo Schuchardt nel 1870:

"Demnach besteht der Charakter eines Dialektes [= il geotipo] weniger in der Art [= qualità] seiner Abänderungen [= caratteri] als in der Wahl [= scelta] derselben. Nun werden Mundarten, je näher sie sich räumlich stehen, desto mehr Abänderungen gemein haben. Wir können daher nicht sowohl das Gebiet eines einzelnen Dialektes [= il geotipo] als die Gebiete aller seiner einzelnen Lautbehandlungen [= aree dei singoli caratteri] beschreiben" (Schuchardt 1870, 184).

Per illustrare l'andamento discorsivo dell'argomentazione anti-ascoliana quale viene praticata sin dagli anni 20 e 30 del nostro secolo, cito due esempi a titolo meramente illustrativo:

"Un tentativo di dimostrare l'unità retoromanza attraverso la concordanza di scelte (o di conservazioni) lessicali, è stato compiuto da H. Kuen nel 1968, ma gli items presi si dimostrano nella quasi totalità poco significativi, perché da un esame delle carte dell'AIS si vede come si tratti di termini diffusi anche fuori delle zone 'ladine'" (Benincà 1973, 122).

L'autrice ovviamente intende per *unità* "omogeneità, coerenza" e non prende atto del metodo tipologico dell'Ascoli. Sia detto tra parentesi che anche il romanista Heinrich Kuen, nel suo articolo del 1968, ha frainteso completamente il senso della parola ascoliana *unità*. Lo dimostra chiaramente il titolo della sua comunicazione "Einheit und Mannigfaltigkeit des Rätoromanischen", cioè "Unitarietà e molteplicità del ladino".

L'altro esempio suona così:

"Oggi, dopo anni di indagini e di studi sull'argomento, si è potuto verificare che le tracce di palatalizzazione di CA e GA sono in realtà più numerose e frequenti in varie aree cisalpine di quanto a suo tempo potesse risultare all'Ascoli, che si è servito di pochi informatori, e che tutti quei tratti fonetici che egli considerava tipici del ladino (tra questi la conservazione di s finale ladino, il mantenimento dei nessi con l, ecc.) erano diffusi, soprattutto in fasi storiche antiche, anche nei dialetti italiani settentrionali della pianura lombarda e veneta.

Veniva in questo modo incrinata, già a partire dal 1910, per opera di C. Battisti, in Lingua e dialetti nel Trentino, la teoria ascoliana dell'unità e dell'indipendenza del ladino [...] (Vigolo 1986, 60).

Nessuno può non concordare coll'asserzione proferita dall'autrice secondo la quale la ricerca moderna ci ha fatto vedere la presenza di esiti palatalizzati dei nessi latini CA e GA ecc. fino al piè delle Alpi, tanto in sincronia quanto in diacronia. Ma l'analisi isolata di singoli tratti linguistici non può bastare per la confutazione del postulato *tipologico* (cioè *sintetico*) dell'Ascoli. Ci vorrebbe una sintesi tipologica concorrente ed una disamina consecutiva delle due tipologie.

Errori metodici del genere non mancano nemmeno in tante altre scienze umane e persino naturali. La storiografia rispettiva di queste scienze ne ha preso ampiamente atto, sulla base di una maggiore consapevolezza ossia cultura epistemologica in tale sede (per ulteriori cenni bibliografici cfr. Goebel 1990, 222-223).

Siccome il raffronto - metodicamente erroneo - tra fenomeni *particolari* (cioè tratti linguistici *isolati*) e fenomeni *generici* (cioè *tipi*) è molto diffuso, pare legittimo conferirgli un termine scientifico appropriato. In alcuni miei scritti anteriori (1982, 6; 1984 I, 14 e 1986) ho proposto il termine tecnico "illusione tipologica" (traducibile anche in francese: "mirage typologique", in inglese: "typological fallacy", in tedesco: "Merkmalsillusion").

Errori del genere sono abbastanza frequenti nella geolinguistica romanza. Ricordo, a titolo indicativo, le discussioni relative alla posizione geotipologica del catalano, dell'occitanico, del franco-provenzale e così via: si vedano, a questo proposito, i contributi metodici e storici di Christmann 1971, Engler 1978 e 1982, Gazdaru 1962, Swiggers 1990, Timpanaro 1980 e Tuailon 1972.

Ancora una piccola osservazione metodica prima di chiudere questo paragrafo. Fra i *tratti linguistici isolati* ed il *tipo* (ossia i *tipi*) di chiave ascoliana corre ancora un'altra differenza, molto importante: cioè quella tra concetti *qualitativi* (vale per i singoli tratti linguistici) e i concetti *quantitativi* (vale per i tipi sintetici). Una corretta differenziazione del qualitativo dal quantitativo non è certo, purtroppo, il forte della linguistica romanza in genere e della geolinguistica alpina in particolare. Ciò non toglie che io riconosco pienamente - anzi ammiro - il gran valore del lavoro lessicologico svolto in chiave particolareggiante intorno ad innumerevoli tratti linguistici alpini, prealpini e padani.

5. La forza delettrice della bisemia della parola *unità*.

Leggendo e rileggendo le tante opere relative alla questione ladina mi ha stupito il fatto che un così folto gruppo di linguisti illustri - tanto fra i Battistiani quanto tra gli Ascoliani - non si sia mai accorto del problema inerente alla semantica della parola *unità*. La cattiva differenziazione delle diverse accezioni di *unità* ovviamente è (ed era) dovuta ad una scarsa conoscenza degli usi

specialistici di *unità* in diverse discipline lontane dalla linguistica e/o filologia. Considerando i dizionari generali dell'epoca come l'emanazione diretta della cultura linguistica media delle persone colte, ho deciso di scrutare alcuni dizionari italiani di uso corrente, tanto di ieri quanto di oggi, per controllare la micro-struttura del lemma *unità*. Con mia somma meraviglia ho constatato che, in pressoché tutti i dizionari da me consultati, i diversi significati di *unità* venivano presentati alla rinfusa, senza ordinamento semantico interno. Solo dagli anni 70 in poi si verifica una presa di coscienza.

Si vedano a questo proposito i lemmi relativi a *unità* nelle due edizioni dello Zingarelli del 1959 e del 1983 (cfr. la riproduzione a pagina 123).

Si badi al fatto che, mentre il vecchio Zingarelli (del 1959) presenta le diverse accezioni di *unità* in modo molto eteroclitico e non utilizza nessun ordinamento semantico interno, quello nuovo (del 1983) dedica i capi 1-5 della micro-struttura al significato di "qualità, coerenza" ed i restanti capi (6-19) al significato di "oggetto, elemento".

Gli esempi lessicografici del genere non si limitano però allo Zingarelli e possono facilmente essere moltiplicati. Sfogliando anche dizionari tedeschi e francesi si accerta lo stesso progresso della sensibilità semantica nel corso dell'ultimo quarto del Novecento.

Una confusione totale regna anche nel dizionario dei concetti storici ("Geschichtliche Grundbegriffe") del linguaggio politico-sociale tedesco, curato dai professori tedeschi - pur sempre molto eminenti - Otto Brunner, Werner Conze e Reinhart Koselleck (1975, II, 117-151).

Il maneggio della bisemia della parola *unità* - per naturale che sia stato per l'Ascoli - è dunque rimasto a lungo un problema abbastanza arduo. Possiamo dedurre ragioni di scusa (o di spiegazione storica) per le confusioni commesse dal 1907 in poi, la cui validità dovrebbe però scadere nell'ultimo decennio del nostro secolo (cfr. Pellegrini 1991 e le recensioni di Goebel 1992b e Liver 1992).

6. Che cosa avrebbe potuto fare l'Ascoli - in suo tempore - con un'adeguata documentazione geolinguistica?

Cercherò adesso di applicare il metodo geotopologico ascoliano - come venne definito nei "Saggi ladini", negli "Schizzi franco-provenzali" e nelle discussioni consecutive - ai dati dell' AIS, l'unica fonte geolinguistica finora disponibile per tutta la Ladina e tutte le zone confinanti, fino all'Appennino. Ascoli aveva, alla pari di Theodor Gartner, Gaston Paris, Paul Meyer e di tanti altri, una piena consapevolezza dell'urgenza e della necessità di rilevamenti geolinguistici con questionari standardizzati. A riprova di ciò rimando alla strutturazione standardizzata dei "Saggi ladini", basata sui numeri degli items di un questionario ben definito.

Il mio compito è dunque di stabilire definizioni ben precise per la trinità concettuale di *oggetti, attributi e relazioni*, e di fissare, come méta del procedimento *induttivo* intero, la costruzione sintetica di un *tipo* geograficamente stratificato.

- 1) quanto agli *oggetti* ossia *locoletti*:
scegliamo i punti di rilevamento dell' AIS fino a Firenze.

- 2) quanto agli *attributi* o *caratteri, tratti linguistici, ecc.*:
ci atteniamo alle liste canoniche pubblicate dall'Ascoli e da tanti altri (vedere la lista nel paragrafo 7), nella misura però dello loro disponibilità nell' AIS.
- 3) quanto alle *relazioni*:
in mancanza di ulteriori precisazioni dell'Ascoli intendiamo per "particolare combinazione" il semplice conteggio additivo delle occorrenze esaminate e la loro cartografazione sintetica successiva.

Ribadisco che si tratta di procedimenti che teoricamente sarebbero stati alla portata dell'Ascoli stesso, ossia di una persona laboriosa e disposta ad effettuare conteggi e cartografazioni impegnativi. Non si tratta affatto di metodi statistici elaborati, per non citare i metodi della dialettometria. A titolo d'esempio, presento dapprima quattro delle ottanta cartine *qualitative* (cfr. la lista nel paragrafo 7), e poi quattro cartine sintetiche a livello *quantitativo*. Le cartine *qualitative* sono in bianco-nero semplice, le cartine *quantitative* a colori.

Appendice: Fig. 1

La Fig. 1 dimostra la diffusione della dittongazione di *ī* breve et *ē* lunga latine in sillaba aperta, nello stimolo *sīte*, italiano "sete", contrassegnata dai poligoni neri. Aggiungo due osservazioni di stampo meramente cartografico:

- 1) All'epoca, cartine simili venivano eseguite quasi esclusivamente mediante il tracciato di isoglosse. Le isoglosse però sono molto meno espressive, sul piano visivo, cioè cartografico, del simboleggiamento areale. Questo vale soprattutto per la confezione di cartine sintetiche, per le quali la sintesi di un certo numero di isoglosse finisce rapidamente in un garbuglio inestricabile.
- 2) La seconda osservazione si riferisce alla poligonizzazione della rete di esplorazione. Essa conferisce alla sintassi iconica della cartina una strutturazione non solo molto utile, ma recisamente indispensabile per la visualizzazione sintetica. Questo fatto è stato scoperto ed ampiamente descritto già nel 1898 dal germanista (ed anche romanista) Karl Haag. Ci serviamo dunque tuttora di metodi conosciuti ai tempi dell'Ascoli

Appendice: Fig. 2

La Fig. 2 visualizza la conservazione della *l* postconsonantica latina negli esiti dello stimolo latino *plūmbu* (= "piombo"). Si osservi la presenza della *l* conservata anche nelle Alpi occidentali e nella Lombardia orientale!

Appendice: Fig. 3

Sulla Fig. 3 si vede la conservazione della *s* finale morfematica nei risultati dello stimolo latino *hōmīnes*.

Appendice: Fig. 4

La Fig. 4 costituisce un esempio lessicale che dimostra la sopravvivenza del tipo lessicale greco *hebdomas* "settimana".

Seguono adesso quattro cartine sintetiche:

una cartina sintetica relativa alla *fonetica* basata su 27 tratti geolinguistici (Fig. 5);
 una cartina sintetica relativa alla *morfosintassi* basata su 18 tratti geolinguistici (Fig. 6);
 una cartina sintetica relativa al *lessico* basata su 35 tratti lessicali (Fig. 7)
 ed una cartina sintetica *globale* basata su 80 tratti geolinguistici, cioè sulla totalità dei tratti esaminati (Fig. 8).

Appendice: Fig. 5

La Fig. 5 costituisce il bilancio sintetico per 27 tratti fonetici. La visualizzazione delle occorrenze conteggiate si fa mediante sei colori - dal blu al rosso - ordinati secondo lo schema dello spettro solare. I gradini 1-3 (contrassegnati in blu scuro, blu chiaro e verde) visualizzano valori situati *sotto* la media aritmetica del conteggio totale, mentre i gradini 4-6 (contrassegnati in giallo, arancione e rosso) visualizzano valori *sopra* la media aritmetica. Il messaggio iconico della cartina è *quantitativo*. Si tratta di differenze quantitative, della raffigurazione del PIÙ e del MENO. Usando una metafora *tridimensionale* si può dire che il rosso equivale alle *cime di una montagna*, e il blu al *fondo delle vallate*. La tecnica di visualizzazione qui adoperata corrisponde allo standard attuale della cosiddetta cartografia "statistica" moderna.

Si osservino, su questa cartina, soprattutto la stratificazione dei poligoni in rosso e arancione che simboleggiano la più intensa *co-presenza* (cioè: *particolar combinazione*) di tratti linguistici ritenuti come "costitutivi" dall'Ascoli ed altri! Si verifica in effetti una concentrazione nei Grigioni, nella Ladinia dolomitica e nel Friuli, con non poche zone di transizione intercalate, chiamate dall'Ascoli - com'è ben risaputo - "anfizione". Ricordo qui la dizione ascoliana - abbastanza diffusa nei "Saggi ladini" - della più o meno grande "ladinità", alla quale corrisponde esattamente il termine gartneriano della "Raeticität" (= "reticità", meglio: "retoromanità"). Da notare anche le propaggini (in giallo e arancione) nelle Alpi occidentali.

Appendice: Fig. 6

La Fig. 6 rappresenta la sintesi cartografica per 18 tratti morfosintattici. La zona ladina ascoliana risalta di nuovo chiaramente. I poligoni blu nella Ladinia dolomitica sono dovuti alla lacunosità parziale di non poche cartine dell' AIS. Rimando a questo proposito agli asterischi, che contrassegnano i punti-AIS con maggiori deficienze documentarie. Quanto ai tratti sintetizzati, tutte le informazioni necessarie si trovano nel paragrafo 7.

Appendice: Fig. 7

La Fig. 7 mostra la sintesi lessicale ed è basata su 35 lessemi spesso citati nella letteratura specialistica. L'impostazione spaziale del geotipo ladino è molto regolare e ben circoscritta. Le radici del geotipo (cioè i poligoni in blu scuro e blu chiaro) abbracciano di nuovo gli stessi settori geografici: Alpi e Prealpi occidentali, zona appenninica, Emilia-Romagna.

Appendice: Fig. 8

Ecco finalmente la sintesi globale basata su tutti gli 80 tratti geolinguistici esaminati. La zona ladina si delinea di nuovo chiaramente - vedere i colori rosso e arancione. Lo stesso vale per le non poche anfizione (contrassegnate in giallo): Val Bregaglia, Val Poschiavo, Val di Sole, Val di Non, Val di Fiemme, Cadore, Comèlico ecc. Le Alpi occidentali si staccano chiaramente dalla zona ladina. Costituiscono una specie di frazione di un altro geotipo, imperniato sulla Francia del Sud, per il quale manca ancora una definizione comparabile a quella ladina dell'Ascoli.

Chiedo inoltre di osservare gli spazi rimasti vuoti, cioè in bianco. Sulle quattro cartine a colori i vuoti erano sempre gli stessi: Lombardia centrale, Veneto centrale, Toscana. Essi equivalgono a nuclei geolinguistici promotori di tratti linguistici di scarsissima diffusione nella zona ladina.

La sintesi geotipologica testè presentata ovviamente può essere ripresa con altri dati desunti sia dall' AIS, sia da un'altra fonte geolinguistica (tanto sincronica quanto diacronica), a patto però che si tratti di dati sempre inter-paragonabili e cioè standardizzati. Il geotipo di questa cartina è un costrutto sincronico. E ovvio che, se si fosse operata una sintesi del genere con dati di un atlante linguistico del decimo, undicesimo o tredicesimo secolo, i risultati derivati da essi sarebbero diversi, e che i valori massimi (cioè in rosso e arancione) del geotipo globale abbraccerebbero zone più vaste dell'intera rete di esplorazione. Siamo tutti concordi che le parlate ladine sono in continuo regresso già da lungo tempo, sopraffatte da parlate sociolinguisticamente più energiche.

Prima di terminare la mia relazione, interamente dedicata all'enucleazione di imbrogli sistematici di vecchia data, vorrei ancora sottolineare una cosa che mi pare molto importante: la precisione e la tuttora vigente freschezza del pensiero ascoliano, i cui fondamenti sistematici reggono fino ai giorni nostri.

7. Elenco degli 80 caratteri linguistici sintetizzati

7.1. Fonetica: 27 caratteri

nr.	carattere			AIS	bibliografia	cartina pubblicata in
	morfema/lessema	nesso (eti-mologico)	qualità del carattere cartografato			
1	-āre	ā[e, e	216	limare	Ascoli 1873, 337
2	-āle	ā[e, ea	100	sale	Ascoli 1873, 337 Goebel 1989, 748
3	-ēse	ē[dittongazione	315	mese	Ascoli 1873, 337
4	-īve	ī[dittongazione	378	neve	Ascoli 1873, 337 Goebel 1989, 749
5	-īte	ī[dittongazione	1033	sete	Ascoli 1873, 337 Goebel 1990, 242 e qui Fig. 1
6	-ūpu	ū[dittongazione	434	lupo	Ascoli 1873, 337 Goebel 1990, 243
7	-ūce	ū[dittongazione	790	croce	Ascoli 1873, 337 Goebel 1989, 749
8	auru	au	dittongo	406	oro	Gartner 1873, 55 Goebel 1989, 749
9		c + a	palatalizzazione	95	capello	Ascoli 1873, 337
10		c + a	palatalizzazione	842	caro	Ascoli 1873, 337; Gartner 1883, XXIII
11		c + a	palatalizzazione	948	calda	Ascoli 1873, 337
12		c + a	palatalizzazione	1079	capra	Ascoli 1873, 337 Goebel 1989, 750
13		g + a	palatalizzazione	1114	gatto	Ascoli 1873, 337 Goebel 1989, 750
14		g + a	palatalizzazione	1121	gallo	Ascoli 1873, 337
15		g + a	palatalizzazione	1122	gallina	Ascoli 1873, 337 Goebel 1990, 244
16		-cl	l conservata	103	orecchie	Ascoli 1873, 337

nr.	carattere			AIS	bibliografia	cartina pubblicata in
	morfema/lessema	nesso (eti-mologico)	qualità del carattere cartografato			
17		gl-	l conservata	889	chiave	Ascoli 1873, 337 Goebel 1989, 751
18		-gl-	l conservata	157	unghia	Ascoli 1873, 337
19		gl-	l conservata	381	ghiaccio	Ascoli 1873, 337
20		fl-	l conservata	167	fiato	Ascoli 1873, 337
21		pl-	l conservata	408	piombo	Ascoli 1873, 337 Goebel 1990, 245 e qui Fig. 2
22		pl-	l conservata	1335	pieno	Ascoli 1873, 337
23		qu-	delabializzazione	285	quattro	Gartner 1883, 70
24		-qu-	delabializzazione	1037	acqua	Gartner 1883, 70 Goebel 1989, 751
25		-mb-	sola m conservata	408	piombo	Ascoli 1873, 69-70; Elwert 1943, 93
26		-lt-	l vocalizzata	786	alto	Ascoli 1873, 337 Goebel 1989, 750
27		t-	sonorizzazione	1654	tutto	Gartner 1883, 63; Kuen 1982, 515

7.2. Morfosintassi: 18 caratteri

nr.	carattere			AIS	bibliografia	cartina pubblicata in
	morfema/lessema	nesso (etimologico)	qualità del carattere cartografato			
28		-s	s conservata	1015 hai	Ascoli 1873, 337; Gartner 1883, XXIII	Goebel 1989, 751
29		-c	s conservata	53 sei	Ascoli 1873, 337	Goebel 1990, 246
30		-s	s conservata	1683 lavi	Ascoli 1873, 337	
31		-s	s conservata	1688 vendi	Ascoli 1873, 337	
32		-s	s conservata	1689 hai	Ascoli 1873, 337	
33		-s	s conservata	1689-90 sei	Ascoli 1873, 337	
34	-tis	-s	s conservata	1683 lavate	Ascoli 1873, 337	
35	-tis	-s	s conservata	1688 vendete	Ascoli 1873, 337	
36	-tis	-s	s conservata	1689 avete	Ascoli 1873, 337	
37	-tis	-s	s conservata	1689-90 siete	Ascoli 1873, 337	
38	-bas	-s	s conservata	1684?	Ascoli 1873, 337	
39	-batis	-s	s conservata	1684?	Ascoli 1873, 337	
40		-es	s conservata	47 uomini	Ascoli 1873, 337; Gartner 1883, 81 s.	Goebel 1990, 247 e qui Fig. 3
41		-os	s conservata	28 cognati	Gartner 1883, 81 s.	Goebel 1990, 248
42		-as	s conservata	159 gambe	Gartner 1883, 81 s.	
43		-as	s conservata	48 donne	Gartner 1883, 81 s.	Goebel 1989, 752
44	ego		conservato	1627 io	Gartner 1883, 90, XXIII	Goebel 1989, 752
45	ego		conservato	836 io	Gartner 1883, 90	Goebel 1990, 249

7.3. Lessico: 35 caratteri

nr.	carattere		AIS	bibliografia	cartina pubblicata in
	concetto	qualità del carattere cartografato			
46	"stanotte"	in+ista+ nocte	345 stanotte	Kuen 1982, 515	
47	"fuoni"	*oras (senza f-)	356 fuori	Kuen 1982, 514	
48	"donde"	ubi + illac	358 donde	Kuen 1982, 516	
49	"spesso"	subinde + s	704 spesso	Kuen 1982, 513	
50	"da molto tempo"	diu	708 damolto tempo	Kuen 1982, 513	
51	"dove vai?"	inde+ubi+ illac	821 dove vai?	Kuen 1982, 516	
52	"niente"	*nullia	829 niente	Kuen 1982, 512	
53	"dietro (prepos.)"	(d)avorsu	901 dietro	Kuen 1982, 51; LEI III, 2666 - 2668; Gartner 1883, 3	
54	"volentieri"	*voliendo	1020 volentieri	Kuen 1982, 513; Jud 1937, passim	
55	"molti"	troppu	1249 molti	Kuen 1982, 515	
56	"abbastanza"	abunde	1254 abbastanza	Kuen 1982, 512; LEI I, 210-211	
57	"qualche cosa"	aliquid	1599 qualche cosa	Kuen 1982, 511; LEI II, 74-75	
58	"fratello"	fratre	13 fratello	Kuen 1968, 56; Garter 1883, 13	Goebel 1990, 250
59	"nuora"	brutis	34 nuora	Kuen 1982, 516	Goebel 1989, 754
60	"labbro"	a. a. t. lefs	105 labbro	Kuen 1982, 512	

nr.	carattere		AIS	bibliografia	cartina pubblicata in
	concetto	qualità del carattere cartografato			
61	"gomito"	* <i>cumbitone</i>	147 gomito	Kuen 1968, 51-52	Goebel 1989, 754
62	"giuntura"	prerom. <i>lisura</i>	156 giuntura	Kuen 1982, 512	
63	"porro"	<i>verrucula</i>	196 porro	Kuen 1982, 513	
64	"fornaio"	ted. <i>pek</i>	234 fornaio	Kuen 1982, 512	Goebel 1989, 753
65	"merciaio"	ted. <i>kramer</i>	270 merciaio	Kuen 1982, 512	
66	"settimana"	hebdomas	328 settimana	Kuen 1982, 513	Goebel 1990, 251 e qui Fig. 4
67	"sole"	<i>solí(u)culu</i>	360 sole	Kuen 1982, 512	Goebel 1989, 753
68	"montagna"	<i>monte</i>	421 montagna	Kuen 1982, 515	
69	"pavimento"	<i>fundu</i>	876 pavimento	Kuen 1982, 514	
70	"tavola"	<i>me(n)sa</i>	894 tavola	Kuen 1982, 513	Goebel 1990, 252
71	"cucchiaino"	got. <i>skaiðo</i>	982 cucchiaino	Kuen 1968, 52; Pfister 1982, 628	Goebel 1989, 752
72	"formaggio"	<i>caseolu</i>	1217 formaggio	Kuen 1982, 513	
73	"paglia"	<i>stramen(n)</i>	1476 paglia	Gartner 1883, 13; Gartner 1910, 132-133	
74	"vaglio"	<i>dragiu</i>	1482 vaglio	Tagliavini 1926, 110	
75	"rosso"	<i>coccinu</i>	1576 rosso	Kuen 1982, 513	Goebel 1989, 753
76	"rotondo"	* <i>torundu</i>	1581 rotondo	Kuen 1982, 515	
77	"guarda"	<i>calare</i>	6 guarda	Kuen 1982, 516	
78	"baciare"	* <i>bussare</i>	67 baciare	Kuen 1982, 516	Goebel 1990, 253
79	"si chiama"	<i>habet nomen</i>	80 si chiama	Kuen 1937, 498	
80	"cercare"	<i>quaere(i)re</i>	636 cercare	Kuen 1982, 515	

8. Elenco cronologico dei dibattiti classificatori:*

1873	G. I. ASCOLI	FIL	Saggi ladini.
1873/78	G. I. ASCOLI	FIL	Schizzi franco-provenzali.
1875	P. MEYER	FOB	rec. di ASCOLI 1873/78, in: Romania 4, 1875, 293-296.
1876	G. I. ASCOLI	FIL	risposta a MEYER 1875, in: Arch. glottol. ital. 2, 1876, 385-395.
1881	G. PARIS	FOB	rec. di L. ADAM, Les patois lorrains, in: Romania 10, 1881, 601-609.
1882	A. THOMAS	FOB	rec. di F. VINCENT, Etudes sur le patois de la Creuze, in: Romania 11, 1882, 451-452.
1883	J. GILLIERON	FOB	rec. di Ch. JORET, Des caractères et de l'extension du patois normand, in: Romania 12, 1883, 393-403.
1883	Th. GARTNER	FIL	Raetoromanische Grammatik.
1884	Ch. JORET	FIL	risposta a GILLIERON 1883, in: Romania 13, 1884, 114-121.
1888	G. PARIS	FOB	Les parlers de France.
1888	G. CASTETS	FIL	rec. di PARIS 1888, in: Revue des langues romanes 32, 1888, 303-314.
1889	P. DURAND (DE GROS)	FIL	Notes de philologie rouergate (suite), in: Revue des langues romanes 33, 1889, 47-84 [= tra l'altro rec. di PARIS 1888].
1890	L. GAUCHAT	FOB	Le patois de Dompierre (Broyard), in: Zeitschrift für romanische Philologie 14, 1890, 397-466.
1890	Ch. de TOURTOULON	FIL	Communication [...] sur la classification des dialectes, in: Revue des langues romanes 34, 1890, 130-175.

* FIL tipófono; FOB tipófono.

- 1893 A. HORNING FIL Über Dialektgrenzen im Romanischen, in: *Zeitschrift für romanische Philologie* 17, 1893, 160-187 [ri pubbl. in: SPITZER, L. (ed.), *Meisterwerke [...]*, Monaco di Bav. 1930, II, 264-298].
- 1893 G. PARIS FOB rec. di HORNING 1893, in: *Romania* 22, 1893, 604-612.
- 1900 H. SCHUCHARDT ? Über die Klassifikation der romanischen Mundarten [Graz 1870].
- 1902 K. v. ETTMAYER FIL Lombardisch-Ladinisches aus Südtirol, in: *Romanische Forschungen* 13, 1902, 321-672.
- 1903 L. GAUCHAT FIL Gibt es Mundartgrenzen?, in: *Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen* 111, 1903, 365-403.
- 1913 gén. PLAZANET FIL Essai d'une carte des patois du Midi, Bordeaux.
- 1916 F. de SAUSSURE FOB Cours de linguistique générale.
- 1930 J. RONJAT FIL Grammaire istorique des parlers provençaux modernes, Montpellier, I, 1-5.

Bibliografia

- AIS = Jaberg, Karl - Jud, Jakob (1928-1940): *Sprach- und Sachatlas Italiens und Südschweiz*, Zofingen: Ringier (ristampa: Nendeln: Kraus).
- Ascoli, Graziadio Isaia (1873): *Saggi ladini*, "Archivio Glottologico Italiano" 1, 1-556.
- Ascoli, Graziadio Isaia (1876): *Paul Meyer e il franco-provenzale*, "Archivio Glottologico Italiano" 2, 385-395.
- Ascoli, Graziadio Isaia (1878): *Schizzi franco-provenzali*, "Archivio Glottologico Italiano" 3, 61-120.
- Baggioni, Daniel (1985): *Géographie linguistique et dialectologie romane dans le débat autour des lois phonétiques*, in *Actes du XVII^e Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes* (Aix-en-Provence 1983), Marsiglia, vol. II, 203-220.
- Battisti, Carlo (1906-1907): *La vocale A tonica nel ladino centrale*, "Archivio per l'Alto Adige" 1, 160-194; 2, 18-69.
- Battisti, Carlo (1929): *Sulla pretesa unità ladina*, in *Silloge linguistica dedicata alla memoria di Graziadio Isaia Ascoli nel primo centenario della nascita*, Torino, 409-444.
- Battisti, Carlo (1937): *Storia della "questione ladina"*, Firenze: Le Monnier.
- Battisti, Carlo (1946): *Osservazioni sui dialetti ladini dell'Alto Adige*, "Universo" 26, 167-180.
- Benincà, Paola (1973): *Osservazioni sull'"unità lessicale ladina"*, "Studi linguistici friulani" 3, 121-132.
- Brun-Trigaud, Guylaine (1990): *Le croissant: le concept et le mot. Contribution à l'histoire de la dialectologie française au XIX^e siècle*, Lion: Goudet.
- Brunner, Otto - Conze, Werner - Koselleck, Reinhart (eds.) (1975): *Geschichtliche Grundbegriffe. Historisches Lexikon zur politisch-sozialen Sprache in Deutschland*, Stuttgart: Klett.

- Christmann, Hans Helmut (1971): *Lautgesetz und Wortgeschichte. Zu dem Satz "Jedes Wort hat seine eigene Geschichte"*, in Coseriu, Eugen - Stempel, Wolf-Dieter (eds.): *Sprache und Geschichte. Festschrift für Harri Meier zum 65. Geburtstag*, Monaco di Bav.: Fink, 111-124.
- Drobisch, Moritz Wilhelm (1836; 1851): *Neue Darstellung der Logik nach ihren einfachsten Verhältnissen. Nebst einem logisch-mathematischen Anhang*, Lipsia: Voß. (2a ediz. completamente rimaneggiata: Lipsia: Voß).
- Elwert, Theodor W. (1943;1972): *Die Mundart des Fassa-Tals*, Heidelberg: Winter (ristampa: Wiesbaden: Steiner).
- Engelien, Gerhard (1971): *Der Begriff der Klassifikation*, Amburgo: Buske.
- Engler, Rudolf (1980): *Linguistique 1908: un débat-clé de linguistique géographique et une question des sources saussuriennes*, in Koerner, Konrad (ed.), *Progress in Linguistic Historiography. Papers from the International Conference on the History of Language Sciences* (1978), Amsterdam: Benjamin, 250-270.
- Engler, Rudolf (1982): *Geografia linguistica e assiomatica saussuriana: di una convergenza ideologica nel primo Novecento*, in Gambarara, Daniele - D'Atri, Annabella (eds.), *Ideologia, filosofia e linguistica. Atti del Convegno Internazionale di Studi* (1978), Roma: Bulzoni, 355-376.
- Ettmayer, Karl (1902): *Lombardisch-Ladinisches aus Südtirol*, "Romanische Forschungen" 13, 321-672.
- Frege, Gottlieb (1879): *Begriffsschrift. Eine der arithmetischen nachgebildete Formelsprache des reinen Denkens*, Halle an der Saale: Nebert.
- Gartner, Theodor (1882): *Viaggi ladini*, Linz: Wimmer.
- Gartner, Theodor (1883; 1984): *Rätoromanische Grammatik*, Heilbronn: Henninger (ristampa: Vaduz: Sändig).
- Gartner, Theodor (1910): *Handbuch der rätoromanischen Sprache und Literatur*, Halle: Niemeyer.
- Gauchat, Louis (1903): *Gibt es Mundartgrenzen?*, "Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen" 111, 365-403.
- Gazdaru, Dimitru (1962): *Un conflicto "dialectológico" del siglo pasado. Contribución a la historia de la filología retorrománica*, "Orbis" 11, 61-74.
- Goebel, Hans (1982): *Dialektometrie. Prinzipien und Methoden des Einsatzes der Numerischen Taxonomie im Bereich der Dialektographie*, Wien (Österr. Akademie der Wiss., Denkschriften, hist.-phil. Klasse, vol. 157).
- Goebel, Hans (1986): *Dialektometrische Studien. Anhand italaromanischer, rätoromanischer und galloromanischer Sprachmaterialien aus AIS und ALF*, Tübingen: Niemeyer.
- Goebel, Hans (1986): *Typophilie und Typophobie. Zu zwei problembeladenen Argumentationstraditionen innerhalb der Questione ladina*, in Holtus, Günter - Ringger, Kurt (eds.), *Raetia antiqua et moderna. W. Th. Elwert zum 80. Geburtstag*, Tübingen: Niemeyer, 513-536.
- Goebel, Hans (1987): *Theodor Gartner und das typologische Denken seiner Zeit*, in Plangg, Guntram A. - Iliescu, Maria (eds.), *Akten der Theodor Gartner-Tagung. Rätoromanisch und Rumänisch* (Vill/Innsbruck 1985), Innsbruck: Institut für Romanistik, 13-23.
- Goebel, Hans (1989): *Ladinisch: Areallinguistik b) Synchronische und geotypologische Aspekte*, in Holtus, Günter - Metzeltin, Michael - Schmitt, Christian (eds.), *Lexikon der romanistischen Linguistik (LRL)*, Tübingen: Niemeyer, vol. III, 742-756.
- Goebel, Hans (1990): *Ma il distintivo necessario del determinato tipo sta appunto nella simultanea presenza o nella particolare combinazione di quei caratteri?.. Metodische und wissenschaftsgeschichtliche Bemerkungen zum Diskussionskomplex "unità ladina"*, "Ladinia" 14, 219-257 (in cooperazione con Wolf-Dieter Rase).
- Goebel, Hans (1991): *Das Rätoromanische und das Dolomitenladinisches in der thematischen Kartographie der Siebziger- und Achtzigerjahre des 19. Jahrhunderts. Integraler und partieller Neudruck von vier Sprach- und Völkerkarten (Ascoli 1873, Schneller 1877, Gartner 1882 (A) und Le Monnier 1888/89)*, "Ladinia" 15, 181-201.
- Goebel, Hans (1992a): *Ancora sul problema dell'"unità ladina"*, "Mondo ladino" 16, 187-197.
- Goebel, Hans (1992b): *recensione a Pellegrini 1991*, "Revue de linguistique romane" 56, 227-234.
- Haag, Karl (1898): *Die Mundarten des oberen Neckar- und Donaulandes (Schwäbisch-alemannisches Grenzgebiet: Baarmundarten)*, Reutlingen (Beilagen zum Programm der Königlichen Realanstalt zu Reutlingen).
- Heyde, J. E. (1965): *Die Objektivität des Allgemeinen. Ein Beitrag zur Lösung der Universalien-Frage*, Colonia.
- Horning, Adolf (1893; 1930): *Über Dialektgrenzen im Romanischen*, "Zeitschrift für romanische Philologie" 17, 160-187 (ri pubbl. in: Spitzer, Leo (ed.), *Meisterwerke der romanischen Sprachwissenschaft*, Monaco di Bav.: Hueber, vol. II, 264-298).
- Jaberg, Karl (1936): *Aspects géographiques du langage*, Parigi: Droz.

- Jud, Jakob (1937; 1973): *Surselvisch bugien, oberengadinisch gugent "gern"*, in Jud, Jakob: *Romanische Sprachgeschichte und Sprachgeographie*, Huber, Konrad - Ineichen, Gustav (eds.), Zurigo: Atlantis, 321-337.
- Kuen, Heinrich (1968; 1970): *Einheit und Mannigfaltigkeit des Rätoromanischen*, in Baldinger, Kurt (ed.), *Festschrift für Walther von Wartburg zum 80. Geburtstag*, Tübingen, 47-69 (etiam in Kuen, Heinrich, *Romanistische Aufsätze*, Norimberga: Carl, 355-375).
- Kuen, Heinrich (1982): *Die Verzahnung der rätoromanischen Mundarten*, in Winkelmann, Otto - Braisch, M. (eds.), *Festschrift für Johannes Hubschmid zum 65. Geburtstag. Beiträge zur allgemeinen, indogermanischen und romanischen Sprachwissenschaft*, Berna, Monaco di Bav.: Francke, 509-522.
- LEI (1979 ss): *Lessico etimologico italiano*, Pfister, Max (ed.), Wiesbaden: Reichert.
- Liver, Ricarda (1992): *recensione a Pellegrini 1991*, "Vox romanica" 51, 271-274.
- Lotze, Rudolf Hermann (1874): *Drei Bücher vom Denken, vom Untersuchen und vom Erkennen*, Lipsia: Hizzel.
- Meyer, Paul (1875): *recensione a Ascoli 1878*, "Romania" 4, 293-296.
- Paris, Gaston (1909): *Les parlers de France [1888]*, in Paris, Gaston, *Mélanges linguistiques*, Parigi: Champion, 432-448.
- Parlangèli, Oronzo (1969): *Considerazioni sulla classificazione dei dialetti italiani*, in *Studi linguistici in onore di Vittore Pisani*, Brescia: Paideia, 715-760.
- Pellegrini, Giovan Battista (1991): *La genesi del retoromanzo (o ladino)*, Tübingen: Niemeyer.
- Pfister, Max (1982): *Origine, estensione e caratteristiche del neolatino nella zona alpina centrale e orientale prima del secolo XII*, "Studi medievali" 23, 599-646.
- Pisani, Vittore (1969): *Si può parlare di unità ladina?*, in Società Filologica Friulana (ed.), *Atti del Congresso internazionale di linguistica e tradizioni popolari*, Gorizia - Udine - Tolmezzo, 53-64.
- Rohlf, Gerhard (1975): *Rätoromanisch. Die Sonderstellung des Rätoromanischen zwischen Italienisch und Französisch*, Monaco di Bav.: Beck.
- Salviani, Carlo (1917; 1962): *Ladinia e Italia*, "Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere", sez. II. vol. 50, 41-78 (etiam in Battisti, Carlo (ed.), *Le valli ladine dell'Alto Adige*, Firenze: Le Monnier, 91-98).
- Schuchardt, Hugo (1900; 1928): *Über die Klassifikation der romanischen Mundarten* [1870], Graz: Styria 1900 ripubbl. in Spitzer, Leo (ed.), *Hugo-Schuchardt-Brevier. Ein Vademecum der allgemeinen Sprachwissenschaft*, Halle 1928²: Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 166-188.
- Seiffert, A. (1953): *Die kategoriale Stellung des Typus*, Meisenheim, Vienna (Beiheft 7 der Zeitschrift für philosophische Forschung).
- Stegmüller, Wolfgang (1956/1957; 1965): *Das Universalienproblem einst und jetzt*, "Archiv für Philosophie" 6, 192-225; 7, 45-81 (ristampa: Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft).
- Stegmüller, Wolfgang (ed.) (1978): *Das Universalienproblem*, Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft.
- Swiggers, Pierre (1990): *Louis Gauchat et l'idée de la variation linguistique*, in Liver, Ricarda - Wunderli, Peter (eds.), *Sprachtheorie und Theorie der Sprachwissenschaft. Geschichte und Perspektiven. Festschrift für Rudolf Engler zum 60. Geburtstag*, Tübingen: Narr, 284-298.
- Tagliavini, Carlo (1926): *Il dialetto del Comelico*, "Archivum romanicum" 10, 1-200.
- Timpanaro, Sebastiano (1980): *Il carteggio Rajna-Salvioni e gli epigoni di Graziadio Ascoli*, "Belfagor" 35, 45-67.
- Trendelenburg, Friedrich Adolf (1840; 1862): *Logische Untersuchungen*, Berlino, 2 voll. (2a ediz: Lipsia: Bethge).
- Tuailon, Gustave (1972): *Le francoprovençal: progrès d'une définition*, "Travaux de linguistique et de littérature" 10/1, 293-339.
- Vigolo, Maria Teresa (1986): *La palatalizzazione di C, G + A nei dialetti veneti*, "Archivio Glottologico Italiano" 71, 60-80.
- Wundt, Wilhelm (1883): *Methodenlehre [= Logik. Eine Untersuchung der Principien der Erkenntnis und der Methoden wissenschaftlicher Forschung, 2' vol.]*, Stoccarda: Enke.
- Zerksen, Detlev von (1973): *Methoden der Konstitutions- und Typenforschung*, in Thiel, Manfred (ed.), *Enzyklopädie der geisteswissenschaftlichen Arbeitsmethoden*, 9. Lieferung: *Methoden der Anthropologie, Anthropogeographie, Völkerkunde und Religionswissenschaft*, Monaco di Bav., Vienna: Oldenbourg, 35-143.
- Zingarelli (1959): *Vocabolario della lingua italiana*, Zingarelli, Nicola, Bologna: Zanichelli, (7^a ediz.).
- Zingarelli (1983): *Il Nuovo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*, Dogliotti, Miro - Rosiello, Luigi (eds.), Bologna: Zanichelli, (11^a ediz.).

APPENDICE

Lemma *unità* nelle edizioni Zingarelli 1959 e 1983

1959

unità à, +-ate, -ade, f. *UNITAS -ĀTIS. \square Qualità e quantità dell'uno. Numero uno. | *sommare tante* —. | *dividere l'—*. | *le frazioni dell'—*. | Numero non moltiplicato per 10, e che si scrive a destra di un numero intero di più cifre, dopo la decina. | *unità, decime e centinaia*, fanno un gruppo di 3 cifre. | *colonna delle —*. se i numeri sono in colonna. | *di misura*, Grandezza che si assume per misurare una data classe di grandezze. | *principale di misura*, quella dalla quale si fanno i multipli e sottomultipli: metro, litro, grammo, lira, carato, tonnellata, ecc.; v. C. G. S. | \square Misura adottata per indicare il contenuto efficiente di certe sostanze medicamentose. | *di vitamina*, *di penicillina*. | *di lavoro*, \circ Lavoro che una forza deve produrre per sollevare un determinato peso a determinata altezza. | v. *cavallo*. | Complesso organicamente e armonicamente costituito, come un individuo. | \square *le tre —*, nella tragedia greca: *di luogo*, Condizione che l'azione si fanga avvenuta tutta in uno stesso luogo, in una stessa casa, o non lontano; *di tempo*, Condizione che l'azione si fanga avvenuta in un giro di sole, un giorno; *di azione*, Condizione che l'azione non abbia episodi e complicazioni, ma proceda tutta unita, compatta, raccolta nello svolgimento verso la fine. | *le interminabili dispute sulle tre —*. | *lettera del Mamiani sulle — nella tragedia*. | *prefazione di V. Hugo al Cromwell sulle —, ed altro*. | Raccolgimento di un poema o sim. intorno a un'azione centrale. | *dispute sull'— di azione dell'Orlando Furioso*. | *lavoro che manca di —*. | Ente unico. | *di Dio*, \square di una sostanza in tre persone. | *risurre le varietà ad —*. | *della stirpe*. | *del linguaggio* (opp. a pluralità), quanto all'origine. | *l'— regge la moltitudine*. | Corpo politico organicamente costituito. | *d'Italia*. | *rompere l'— della Chiesa*, con scisma. | *germanica, slava, islamica*. | Concordia, Unione. | *dei cittadini*. | *di amore e volontà*. | Identità, Medesimezza. | *d'indirizio, scopo*. | *di proposito*. | \times Complesso organico che si considera come elemento singolare nella formazione dell'esercito e dell'armata; p. e. reggimento, nave. | *grandi —*, armata, corpo d'armata, divisione. | *tattiche*, compagnia, battaglia, reggimento.

1983

Unità /uni'ta*/ o \uparrow *unità*de, \uparrow *unitate* [vc. dotta, lat. *unitate(m)*, da *unus* 'uno (soltanto)'] s. f. 1 Qualità o condizione di ciò che è uno, indivisibile e, come tale, compiuto in se stesso: — e molteplicità; — e pluralità; l'— dello spirito, della coscienza | Nella teologia cristiana, attributo di Dio, come unica sostanza in tre persone. 2 Qualità o caratteristica di ciò che è o deve essere unico | — della giurisdizione, principio per cui la giurisdizione civile, salvo speciali disposizioni di legge, è esercitata soltanto dai giudici ordinari secondo le norme del codice di procedura civile | — di tempo, di luogo e di azione, secondo i classicisti, spec. del teatro italiano e francese, condizione per cui la tragedia deve svolgersi tutta in un sol giorno, nello stesso luogo e senza digressioni. 3 Qualità di ciò che è costituito di molte parti strettamente unite l'una all'altra, o connesse tra loro in modo organico e omogeneo: l'— della famiglia, di una lingua | est. Unione politica: spezzare l'— nazionale; gli uomini del risorgimento lottarono per l'— d'Italia. 4 Convergenza, concordia, identità: lavorare, agire con — di metodi e d'intenti; esiste tra noi una vera — di vedute e di propositi | — dei cristiani, riconoscimento della comune fede di tutte le chiese cristiane nel Cristo redentore, come condizione di fatto già esistente, nella prospettiva di superamento delle diversità confessionali | *Segretariato per l'— dei Cristiani*, organo postconciliare della Chiesa per la realizzazione dell'unificazione delle confessioni cristiane. 5 In un'opera d'arte, organicità e continuità dell'ispirazione e della realizzazione: l'— di stile di un romanzo, di un poema; tutto il ciclo di pitture è caratterizzato da una sostanziale — | — di composizione, relativamente ad opere riconducibili a un solo autore: l'— di composizione dei poemi omerici. 6 Elemento, oggetto, individuo o gruppo singolo, considerato in quanto tale o in quanto costitutivo di un complesso, di una serie, di un insieme: la frase è un'— sintattica; il gene è un'— ereditaria; il comune è l'— amministrativa fondamentale | (dir.). *Minima — culturale*, estensione di terreno sufficiente e necessaria per poter essere convenientemente coltivata | — statistica, il singolo caso fatto oggetto di osservazione in una determinata rilevazione | — lavorativa, capacità di lavoro di un uomo o di una famiglia in agricoltura | — didattica, lezione, ciclo di lezioni o sussidi didattici attraverso i quali è possibile sviluppare ed esaurire, nel rispetto di particolari scelte metodologiche, la trattazione di un argomento programmatico. 7 (mat.) Il numero uno | Elemento neutro d'una legge di composizione, spec. se questa è detta prodotto |

APPENDICE

Lemma *unità* nelle edizioni Zingarelli 1959 e 1983

1959, 1715

1983, 2087

unit à, +-ate, -ade, f. *UNITAS -ĀTIS.  **Qualità e quantità dell'uno.** Numero uno. | *sommare tante* —. | *dividere l'—*. | *le frazioni dell'—*. | Numero non moltiplicato per 10, e che si scrive a destrà di un numero intero di più cifre, dopo la decina. | *unità, decime e centinaia*, fanno un gruppo di 3 cifre. | *colonna delle —*, se i numeri sono in colonna. | *di misura*, Grandezza che si assume per misurare una data classe di grandezza. | *principale di misura*, quella dalla quale si fanno i multipli e sottomultipli: metro, litro, grammo, lira, carato, tonnellata, ecc.; v. C. G. S. |  Misura adottata per indicare il contenuto efficiente di certe sostanze medicamentose. | *di vitamina, di penicillina*. | *di lavoro*,  Lavoro che una forza deve produrre per sollevare un determinato peso a determinata altezza. | v. c a v a l l o. | **Complesso organicamente e armonicamente costituito, come un individuo.** |  *le tre —*, nella tragedia greca: *di luogo*, Condizione che l'azione si finga avvenuta tutta in uno stesso luogo, in una stessa casa, o non lontano; *di tempo*, Condizione che l'azione si finga avvenuta in un giro di sole, un giorno; *di azione*, Condizione che l'azione non abbia episodi e complicazioni, ma proceda tutta unita, compatta, raccolta nello svolgimento verso la fine. | *le interminabili dispute sulle tre —*. | *lettera del Manzoni sulle — nella tragedia*. | *prefazione di V. Hugo al Cromwell sulle —, ed altro*. | Raccoglimento di un poema o sim. intorno a un'azione centrale. | *dispute sull'— di azione dell'Orlando Furioso*. | *lavoro che manca di —*. | **Ente unico.** | *di Dio*,  di una sostanza in tre persone. | *ridurre le varietà ad —*. | *della stirpe*. | *del linguaggio* (opp. a pluralità), quanto all'origine. | *l'— regge la moltitudine*. | **Corpo politico organicamente costituito.** | *d'Italia*. | *rompere l'— della Chiesa*, con scisma, germanica, slava, islamica. | **Concordia, Unione.** | *dei cittadini*. | *di amore e volontà*. | **Identità, Medesimezza.** | *d'indirizzo, scopò*. | *di propositi*. |  **Complesso organico che si considera come elemento singolare nella formazione dell'esercito e dell'armata; p. e. reggimento, nave.** | *grandi —*, armata, corpo d'armata, divisione. | *tattiche*, compagnia, battaglione, reggimento.

Unità /uni'ta*/ o † *unitàde*, † *unitate* [vc. dotta, lat. *unitate(m)*, da *ūnus* 'uno (soltanto)'] s. f. **1** **Qualità o condizione di ciò che è uno, indivisibile e, come tale, compiuto in se stesso: — e molteplicità; — e pluralità; l'— dello spirito, della coscienza** | Nella teologia cristiana, attributo di Dio, come unica sostanza in tre persone. **2** **Qualità o caratteristica di ciò che è o deve essere unico** | — *della giurisdizione*, principio per cui la giurisdizione civile, salvo speciali disposizioni di legge, è esercitata soltanto dai giudici ordinari secondo le norme del codice di procedura civile | — *di tempo, di luogo e di azione*, secondo i classicisti, spec. del teatro italiano e francese, condizione per cui la tragedia deve svolgersi tutta in un sol giorno, nello stesso luogo e senza digressioni. **3** **Qualità di ciò che è costituito di molte parti strettamente unite l'una all'altra, o connesse tra loro in modo organico e omogeneo: l'— della famiglia, di una lingua** | est. **Unione politica: spezzare l'— nazionale; gli uomini del risorgimento lottarono per l'— d'Italia.** **4** **Convergenza, concordia, identità: lavorare, agire con — di metodi e d'intenti; esiste tra noi una vera — di vedute e di propositi** | — *dei cristiani*, riconoscimento della comune fede di tutte le chiese cristiane nel Cristo redentore, come condizione di fatto già esistente, nella prospettiva di superamento delle diversità confessionali | *Segretariato per l'— dei Cristiani*, organo postconciliare della Chiesa per la realizzazione dell'unificazione delle confessioni cristiane. **5** **In un'opera d'arte, organicità e continuità dell'ispirazione e della realizzazione: l'— di stile di un romanzo, di un poema; tutto il ciclo di pitture è caratterizzato da una sostanziale —** | — *di composizione*, relativamente ad opere riconducibili a un solo autore: *l'— di composizione dei poemi omerici. **6** **Elemento, oggetto, individuo o gruppo singolo, considerato in quanto tale o in quanto costitutivo di un complesso, di una serie, di un insieme: la frase è un'— sintattica; il gene è un'— ereditaria; il comune è l'— amministrativa fondamentale** | (dir.) *Minima — culturale*, estensione di terreno sufficiente e necessaria per poter essere convenientemente coltivata | — *statistica*, il singolo caso fatto oggetto di osservazione in una determinata rilevazione | — *lavoratrice*, capacità di lavoro di un uomo o di una famiglia in agricoltura | — *didattica*, lezione, ciclo di lezioni o sussidi didattici attraverso i quali è possibile sviluppare ed esaurire, nel rispetto di particolari scelte metodologiche, la trattazione di un argomento programmato. **7** (*mat.*) **Il numero uno** | **Elemento neutro d'una legge di composizione, spec. se questa è detta prodotto** |*

["]

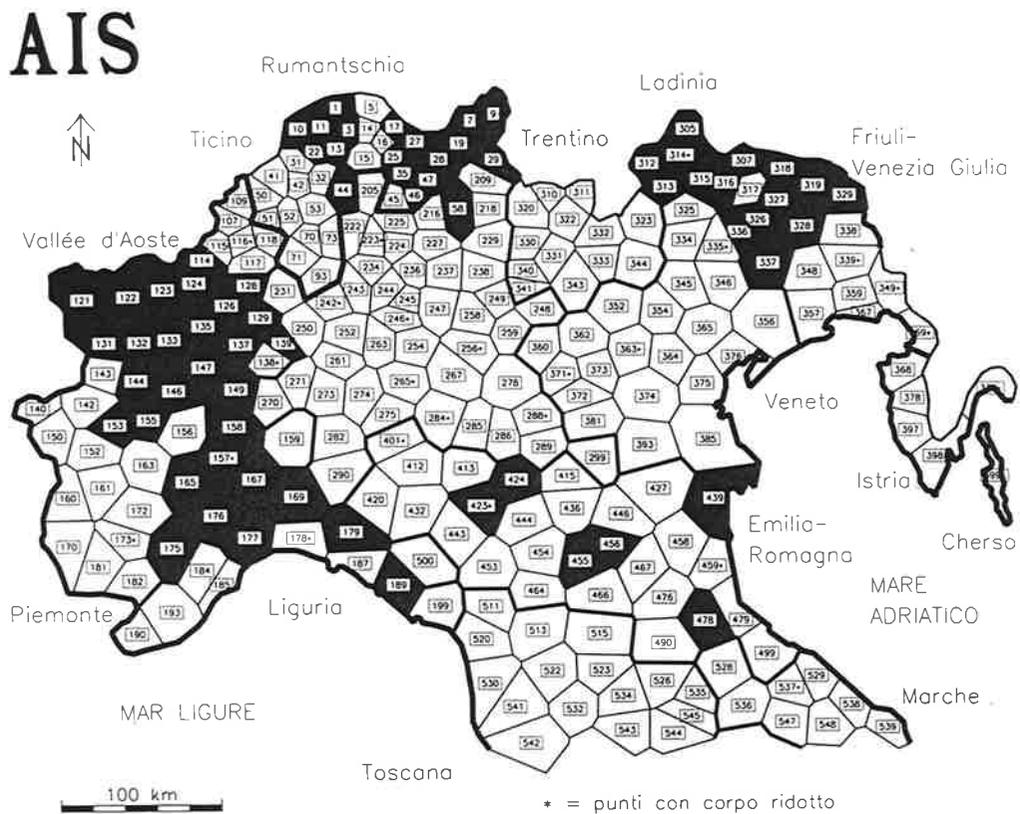
["]

verde

qualità

rosso

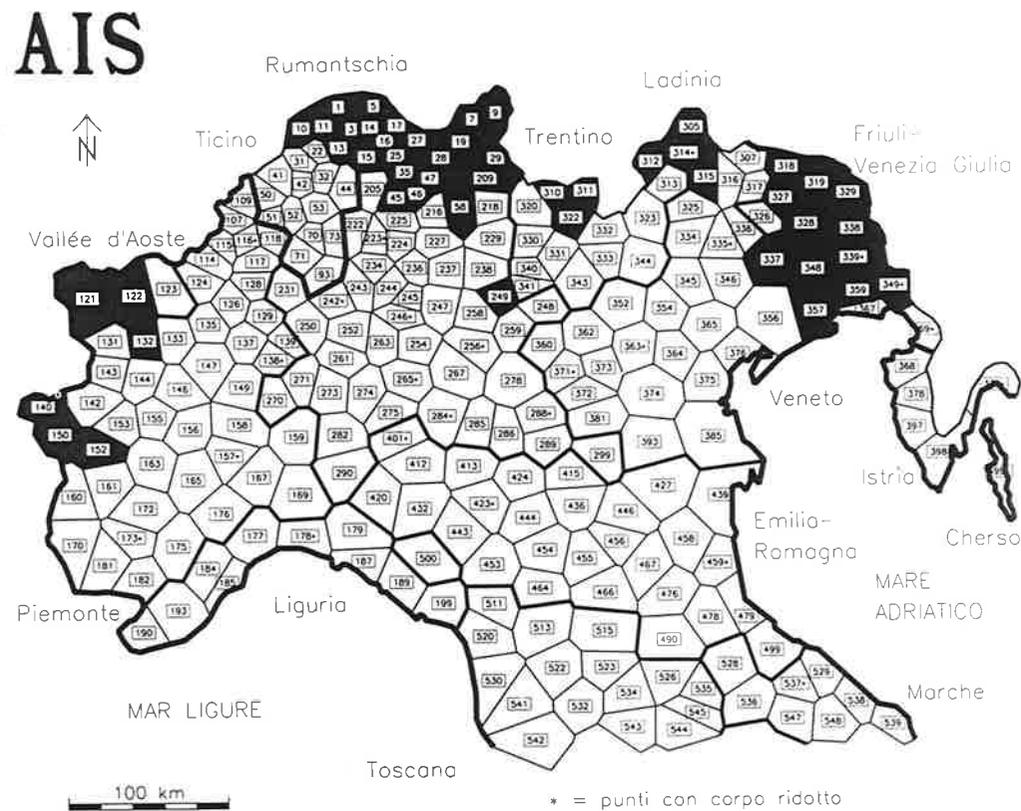
elemento, oggetto



AIS 1033 sete

* = punti con corpo ridotto

cf. Legende



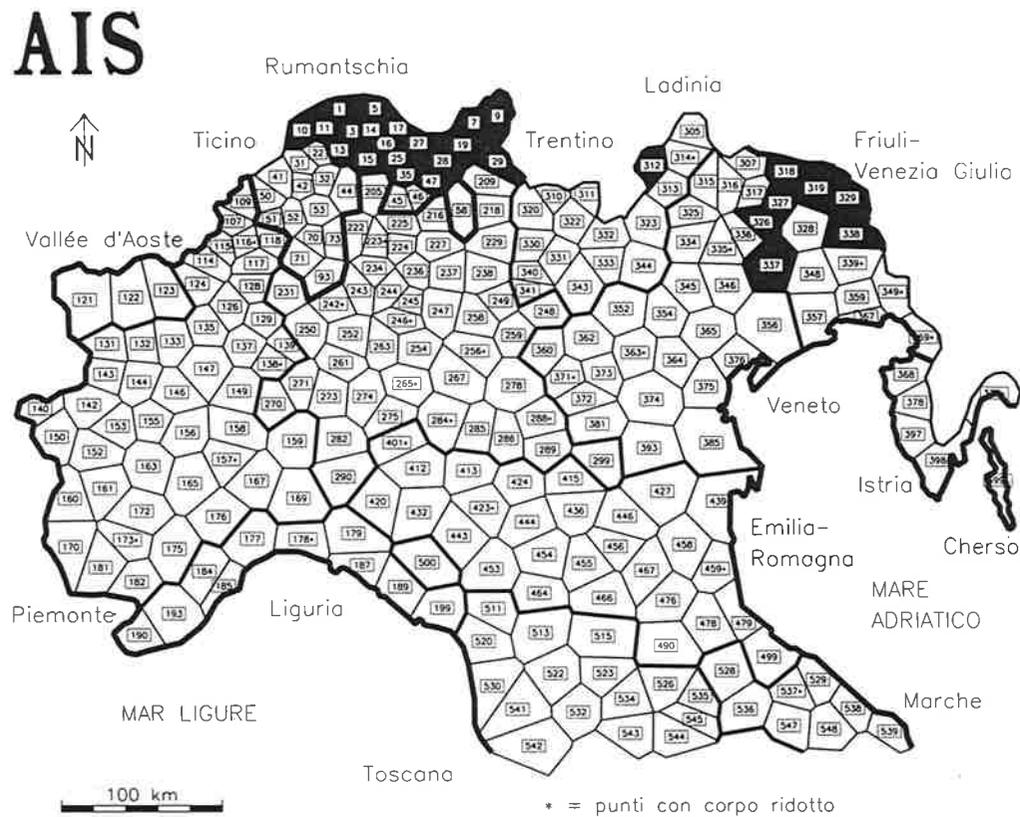
AIS 408 piombo

* = punti con corpo ridotto

cf. Legende

Figura 1: Poligoni con tratteggi: dittongazione di *i* breve e *e* lunga tonica latine in sillaba aperta (in esiti derivati da *sīte* "sete": AIS 1033 sete).

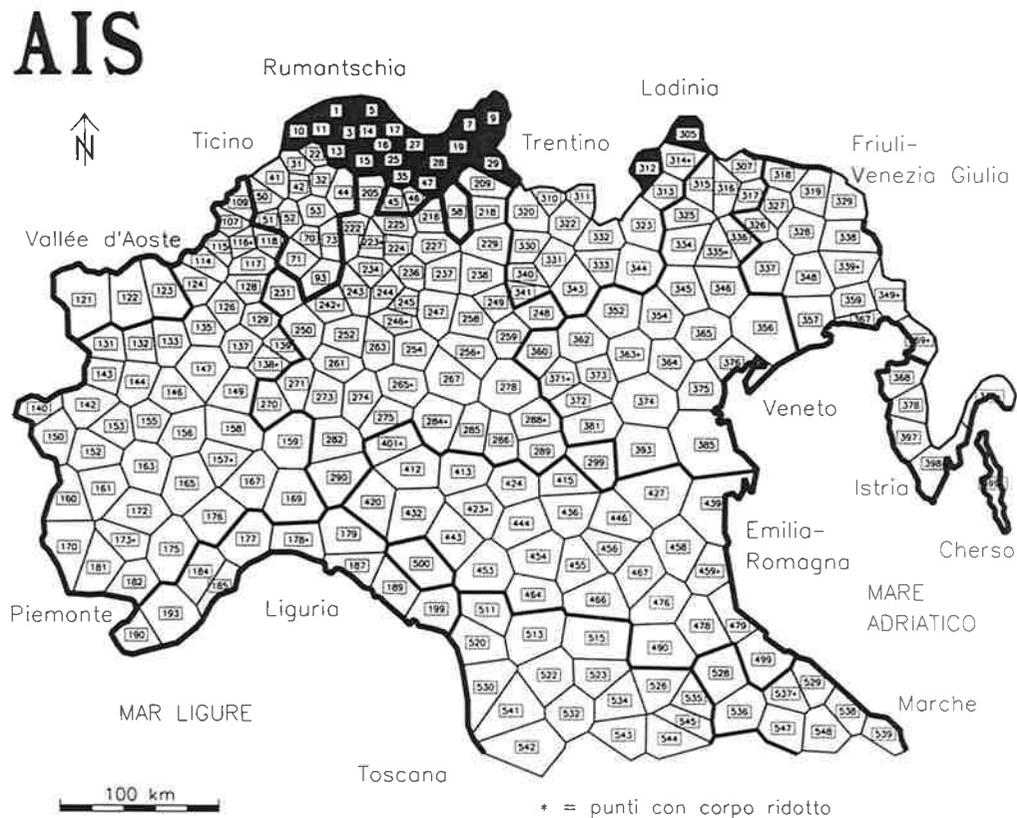
Figura 2: Poligoni con tratteggi: conservazione della *l* postconsonantica in *pl-* (in esiti derivati da *plūmbu* "piombo": AIS 408 piombo).



AIS 47 (due) uomini

cf. Legende

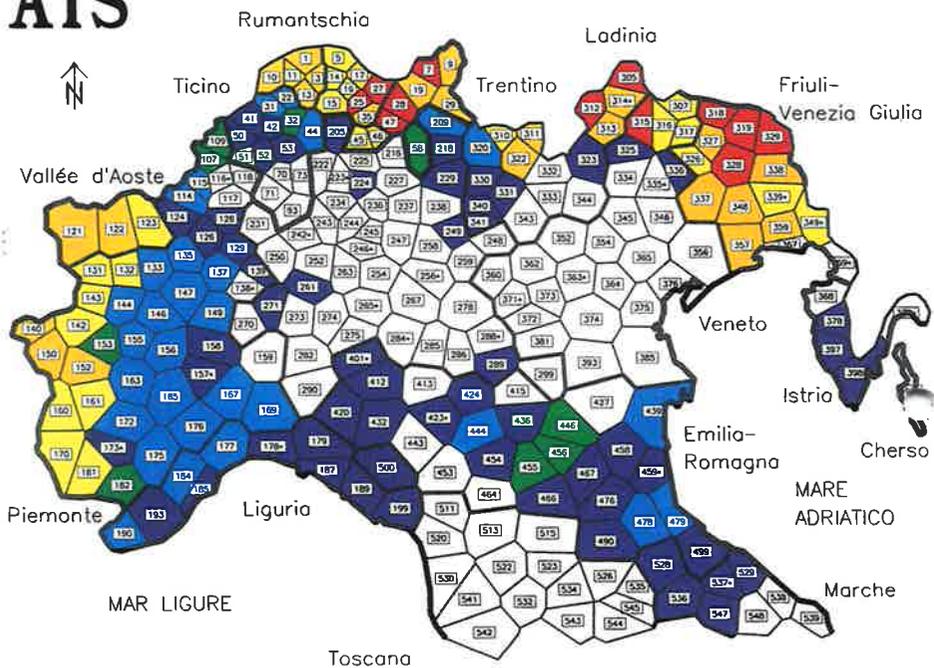
Figura 3: Poligoni con tratteggi: conservazione della s morfematica (in esiti derivati da *hōmines* "uomini": AIS 47 (due) uomini).



AIS 328 settimana

cf. Legende

Figura 4: Poligoni con tratteggi: forme derivate dal tipo lessicale *hebdomas* "settimana" (AIS 328 settimana).



* = punti con corpo ridotto

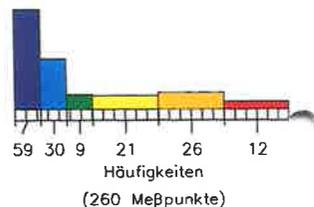
Phonetik

27 AIS-Karten

MINWMAX 6-fach

1	1 -< 3
2	3 -< 6
3	6 -< 8
4	8 -< 14
5	14 -< 20
6	20 -< 26

MINWMAX 6-fach

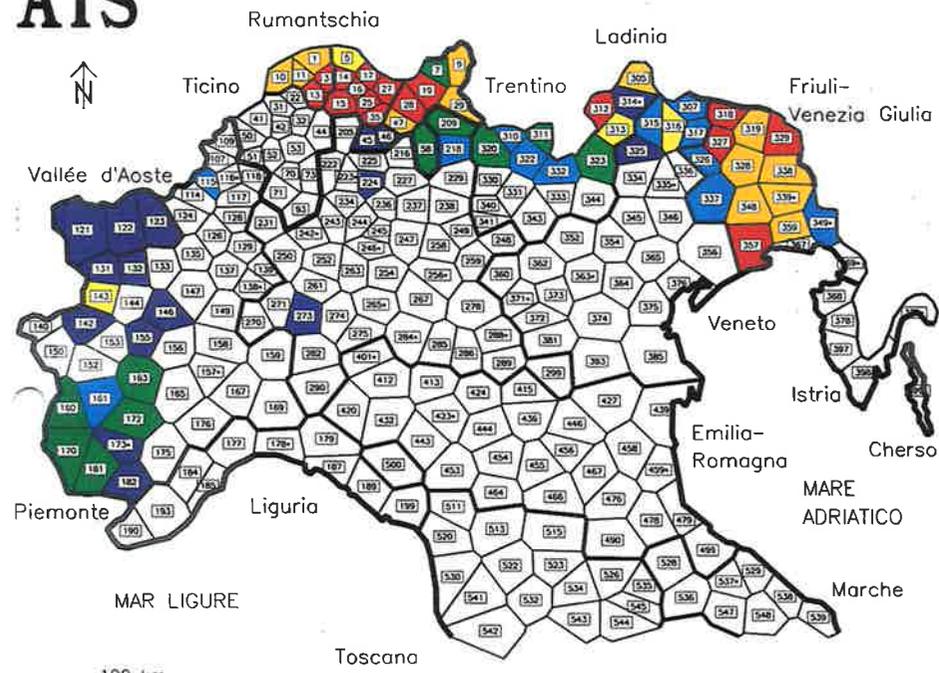


(260 Meßpunkte)

Figura 5: Carta sintetica fatta con 27 caratteri fonetici (= caratteri 1-27 della tabella nel paragrafo 7).

Si noti l'apparizione combinata delle classi 5 (arancione) e 6 (rosso) nei Grigioni, nella Ladinia dolomitica e nel Friuli.

MINWMAX 6-fach: algoritmo di classificazione (cfr. Goebel 1990, 235)
Häufigkeiten: *occorrenze* (= punti-AIS)
Meßpunkte: *punti di rilevamento* (= punti-AIS).



* = punti con corpo ridotto

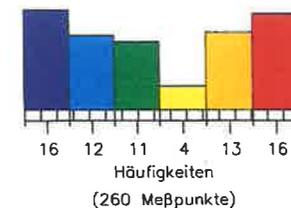
Morphosyntax

18 AIS-Karten

MINWMAX 6-fach

1	1 -< 4
2	4 -< 7
3	7 -< 9
4	9 -< 12
5	12 -< 15
6	15 -< 18

MINWMAX 6-fach



(260 Meßpunkte)

Figura 6: Carta sintetica fatta con 18 caratteri morfo-sintattici (= caratteri 28-45 della tabella nel paragrafo 7).

Di nuovo si osservi la presenza compatta delle classi 5 (arancione) e 6 (rosso) nel settore ladino (retoromanzo). Quanto ai punti-AIS 314 (Colfosco) e 349 (Gorizia) ribadisco la lacunosità dei dati dell'AIS. La struttura corologica di questa cartina morfo-sintattica è meno chiara di quelle delle Fig. 5 (fonetica) e 7 (lessico).

MINWMAX 6-fach: algoritmo di classificazione (cfr. Goebel 1990, 235)
Häufigkeiten: *occorrenze* (= punti-AIS)
Meßpunkte: *punti di rilevamento* (= punti-AIS).

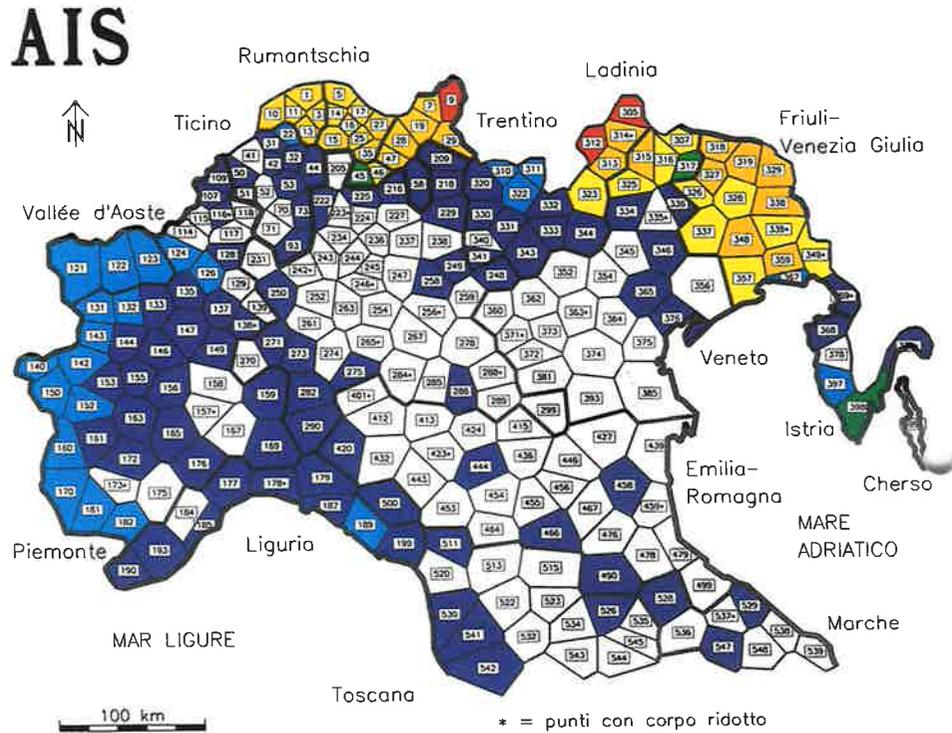


Figura 7: Carta sintetica fatta con 35 caratteri lessicali (= caratteri 46-80 della tabella nel paragrafo 7).

I colori arancione (classe 5) e rosso (classe 6) contrassegnano chiaramente il complesso delle zone ladine (retoromanze). Si noti inoltre la presenza di alcune anfranze (in giallo = classe 4) al sud dei Grigioni (P. 46 - Val Bregaglia) e della Ladinia dolomitica (PP. 323, 325 - Val di Fiemme, Agordino) nonché tra quest'ultima ed il Friuli (PP. 316, 307 - Cadore).

MINMWMAX 6-fach: algoritmo di classificazione (cfr. Goebel 1990, 235)
 Häufigkeiten: *occorrenze* (= punti-AIS)
 Meßpunkte: *punti di rilevamento* (= punti-AIS).

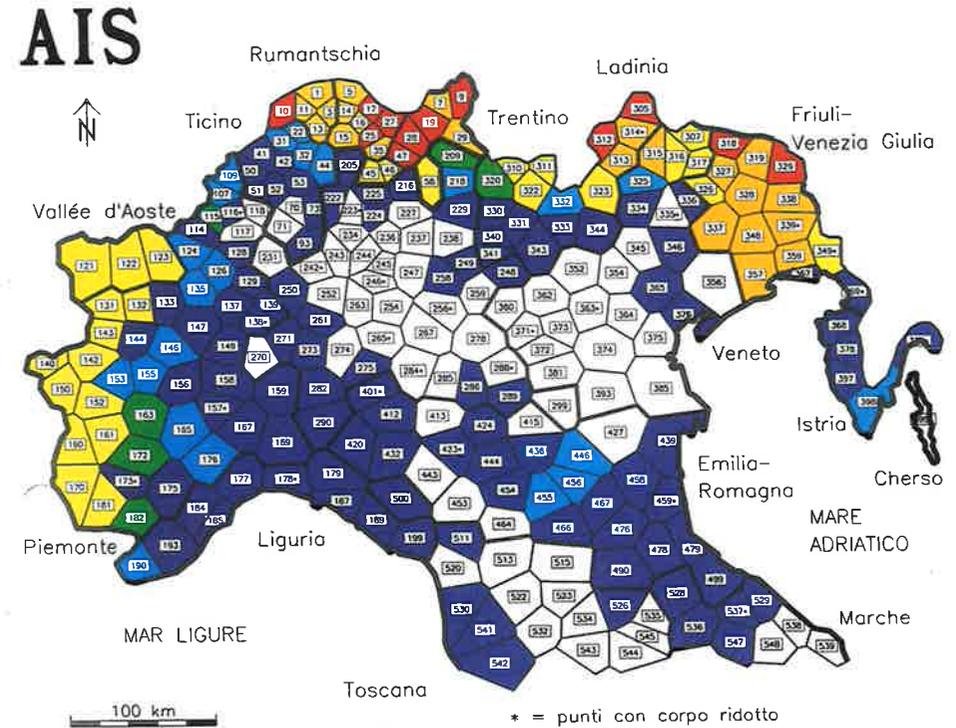


Figura 8: Carta sintetica fatta con tutti e 80 caratteri esaminati (= caratteri 1-80 della tabella nel paragrafo 7).

I tre blocchi del ladino (retoromanzo) vengono chiaramente delineati mediante i colori arancione (= classe 5) e rosso (= classe 6). Si osservino inoltre le anfranze con minore ladinità (retoromanità) contrassegnate in giallo (= classe 4): Val Bregaglia (= PP. 45, 46), Poschiavo (P. 58), Val di Sole e Val di Non (PP. 310, 311 e 322), Val di Fiemme (P. 323), Cadore con Cortina d'Ampezzo (P. 307, 317, 316). I poligoni gialli (= classe 4) situati nell'arco alpino occidentale (raffigurando cioè il franco-provenzale e l'occitano o provenzale alpino) si basano soprattutto sui caratteri fonetici esaminati (vedi la Fig. 5). Costituiscono i fondamenti di un geotipo galleromanzo che presenta non pochi elementi comuni con il geotipo ladino (retoromanzo).

MINMWMAX 6-fach: algoritmo di classificazione (cfr. Goebel 1990, 235)
 Häufigkeiten: *occorrenze* (= punti-AIS)
 Meßpunkte: *punti di rilevamento* (= punti-AIS).